

DIETRO LE QUINTE

Paola Bianchi



Le due ore di prove in teatro stasera sono state interminabili, con un finale degno di una classica commedia degli equivoci. Sono andata via salutando tutti velocemente, tranne lei. Che attrice sono se non riesco ancora a gestire le emozioni?! Come se non bastasse, una pioggia furiosa mi impedisce di infilarmi subito in macchina e tornare a casa, ma non voglio tornare indietro e rientrare in teatro. Trovo rifugio nell'androne del palazzo più vicino, uno stupendo edificio antico con un maestoso portone di legno stranamente lasciato aperto, butto lo zaino a terra e mi siedo sugli scalini.

Ripenso al provino di quella "sconosciuta" che è rimasta seduta in platea per tutto il tempo. Al termine della serata il regista le chiede di salire sul palco e le fa leggere alcuni brani apparentemente scelti a caso da libri di autori vari che Loris aveva portato con sé. Silenzio totale dietro le quinte, dove eravamo in attesa di nuove indicazioni dal regista, non ci si aspettava però di assistere a nuovi provini, non si parlottava più ed il respiro dei presenti si era fatto leggerissimo, guardando ed ascoltando incuriositi la nuova arrivata, mai vista prima. Dizione perfetta e si muoveva anche con sicurezza sui legni del palcoscenico. Finita la prova abbiamo scambiato sguardi di compiacimento, in tutta onestà non siamo riusciti a trovare difetti in quelle interpretazioni, non è una principiante. Ho un brutto presentimento.

Al termine, dopo qualche minuto di pausa Loris convoca sul palcoscenico tutti e fa la presentazione di Stella, ebbene sì, questo il nome dell'attrice che avrebbe fatto parte del cast. Niente da dire, è brava, sicura di sé e sembra simpatica. Loris ci consegna dunque il copione definitivo con l'assegnazione delle parti, dall'esito degli incontri precedenti ero certa che questa volta il ruolo della protagonista sarebbe stato mio, incoraggiata anche dai commenti positivi di lui stesso circa i miei progressi. Leggo rapidamente i nomi dei personaggi, accanto ai quali come al solito ci sono quelli degli attori, ed un gelo corre lungo tutto il mio corpo perché io sarò Olga, uno dei tanti personaggi della commedia, mentre Stella sarà la protagonista; quindi, il regista aveva ovviamente preso la sua decisione prima dell'incontro di stasera. Un misto di rabbia e delusione si impossessano di me.

Fuori ancora pioggia e tuoni, vado avanti e indietro nell'androne del palazzo, mi chiedo cosa ho sbagliato, esce una persona e mi fissa per qualche secondo, come a chiedere chi fossi e cosa stessi facendo. Sono ancora furiosa, prendo il cellulare ed inizio a comporre un messaggio per Loris, scrivendo, senza tanti giri di parole, che rinuncio alla commedia. Non riesco, mi sembra un'azione meschina, e poi rinunciare a tutto senza neanche aver valutato il mio personaggio, non sono lucida, sono inquieta e soprattutto troppo delusa.

Rifletto, fisso per qualche secondo ancora il cellulare e decido di lasciar perdere, adesso non invio nessun messaggio. Guardo fuori e piove ancora tanto, mi siedo di nuovo prendo il copione per conoscere meglio questa Olga, che ho ignorato durante tutta la prima lettura del testo. Però non dovrei dimenticare che la prima lettura è quasi sempre superficiale, focalizzi bene il ruolo principale e presti attenzione solo alla quantità di battute dei vari personaggi, quasi mai alla qualità ed al contesto generale della commedia. Mentre rileggo ed evidenzio la parte di Olga, lentamente mi sento attratta dal personaggio, mi piace la sua figura empatica, suscita in me quelle giuste emozioni che avrei poi dovuto trasmettere al pubblico. L'ho riletto tutto senza pause e senza distrazioni emotive concentrata solo sul testo, molto intenso.

Che dire adesso!? Solo che non rinuncerò a questa nuova avventura.